

Il Pungolo

INDEPENDENT

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ'

Cava dei Tirreni — Corso Umberto I, 395 — Tel. 841913 - 841184
Direzione — Redazione — Amministrazione

ANNO NUOVO

Il 1972 che si è chiuso da pochi giorni può ben definirsi un anno storico sul piano Nazionale in quanto che con le elezioni del 7 maggio è stato, speriamo in modo definitivo, spazzato via dalla scena politica italiana quello irreversibile acentro-sinistra che in oltre dieci anni di malgoverno ha ridotto l'Italia a brandelli sul piano politico, economico, sociale. Va considerato un anno storico perché alla scomparsa del centro-sinistra si è avuto un ritorno a quel acentrismo che, auspice De Gasperi, Einadi e tanti altri grandi Italiani, ricostruì l'Italia dalle macerie della guerra facendola assurgere ad altissimo prestigio sul piano internazionale, prestigio che il centro sinistra le ha fatto insoribilmente perdere.

Che cosa ci riserverà il

1973?

Noi italiani e da de-

Cui prodest?

"Cui prodest, is facit lo ha scritto Seneca. Non so dove, ma lo ha scritto. E lo scritto seneciano vuol dire che se a qualcuno giova qualcosa, egli lo fa. Per esempio, se al partito X sembra utile che scoppi qualche bombetta allora ci si mette in moto, buono e quello bombetta verrà messa al punto giusto e scoppiera' al momento giusto. E allora i giornali, la radio, la televisione, gli inviati speciali appiranno le cataratte della eloquenza vittimistica contro quel partito o quelle persone, che se mai, non c'entrano affatto; bombette sotto i treni al posto giusto e in modo che non facciano male ai propri apostoli evangelizzatori; ci si mette un'altra bombetta sotto la finestra o nel cortile, in modo che soltanto qualche parte o se mai qualche vetro, e poi la solita sonata martirologica, debitamente antizitro o anticaio, si mette in moto... Già il vittimismo è uno stato di animo che giova a tutti, dal povero derelitto bisognevole di un tozzo di pane, tormentato dalla sorte, al partito politico, che ne apprezza il valore reclamistico; su di esso si alimenta una letteratura lamentosa e piagnucolosa: nuovi proseliti qua e là, compatimenti e sdegni in alto e in basso: «chi è stato? Ma, perbacco, già si sal? E quello là, non lo vedete? E' come l'araba ferice che vi sia, ognun lo dice, ma dove sia, nessun lo sa!»

Eppure tutti lo sanno! Cui prodest?

Diamo onestamente atto all'attuale amministrazione della risoluzione del grave problema della forniture dell'acqua che in tanti anni i precedenti amministratori si sono stornati a non voler risolvere. E' bastato solo un po' di buona volontà nell'affrontare il problema che esse è stato subito risolto con spesa relativamente misera senza ricorrere a questo o quel privato proprietario di pozzi... senz'acqua.

Diamo onestamente atto all'attuale amministrazione della risoluzione di tale gravissimo problema come diamo atto alla stessa amministrazione di aver finalmente visto approvato, d o p o tanti anni - 15 anni - il piano regolatore della città anche se esso ancora non vede l'inizio di applicazione per la mancanza dei piani particolari per la cui redazione sono in questi giorni stata promessa la concessione di un debito di lire centomila che chi se quidam si perfezionerà.

Per il resto tutto negativo al Palazzo di Città ove la maggioranza consiliare D.C. forte di ben 22 consiglieri non ha saputo far di meglio di litigarsi tra di loro come capita nelle migliori famiglie quando occorre dividere l'autospicchio è che il 1973 assi-

mocratici non possiamo che associarci alle mobilissime parole che il Presidente della Repubblica Prof. Giovanni Leone, con quel garbo e quella lungimiranza che tutti gli ammirano ha rivolto agli Italiani alla vigilia del nuovo anno. Sono state, quelle del Prof. Leone parole sagge che, a nostro avviso, ogni Italiano onesto, amante dell'ordine e del progresso da realizzare nell'ordine e nella libertà può sottoscrivere. Occorre che ogni Italiano, ogni autentico Italiano, formuli per il Governo presieduto con tanta abnegazione dall'On. Andreotti ed al quale partecipano i partiti Liberali, Socialdemocratici e Repubblicani collabori nei limiti delle proprie possibilità a che le nostre attese e le nostre aspettative non vadano deluse.

Il coraggio con il quale lo On. Andreotti ha affrontato la situazione unanimemente riconosciuta tragica per il popolo Italiano dà la certezza che il grave momento che attraversiamo sarà felicemente superato solo che i cittadini, i lavoratori in genere non si lascino fuorviare da falsi profeti e da più falsi visionari che credono di preparare un domani migliore solo fomentando disordini che minano le libere istituzioni dello Stato Democratico.

Che dire del 1972 sul piano locale? A Cava il 1972 è stato caratterizzato dalla risoluzione del grave problema della fornitura dell'acqua che in tanti anni i precedenti amministratori si erano stornati a non voler risolvere. E' bastato solo un po' di buona volontà nell'affrontare il problema che esse è stato subito risolto con spesa relativamente misera senza ricorrere a questo o quel privato proprietario di pozzi... senz'acqua.

Diamo onestamente atto all'attuale amministrazione della risoluzione di tale gravissimo problema come diamo atto alla stessa amministrazione di aver finalmente visto approvato, d o p o tanti anni - 15 anni - il piano regolatore della città anche se esso ancora non vede l'inizio di applicazione per la mancanza dei piani particolari per la cui redazione sono in questi giorni stata promessa la concessione di un debito di lire centomila che chi se quidam si perfezionerà.

Per il resto tutto negativo al Palazzo di Città ove la maggioranza consiliare D.C. forte di ben 22 consiglieri non ha saputo far di meglio di litigarsi tra di loro come capita nelle migliori famiglie quando occorre dividere l'autospicchio è che il 1973 assi-

un patrimonio creditizio, Al Comune di Cava i democristiani si sono litigati e continuano a litigare per la sede di potere e ciò è andato e va a scapito dell'Amministrazione.

Speriamo che col nuovo anno, deciso finalmente dopo oltre due anni il ricorso pendente innanzi al Consiglio di Stato sulle elezioni del 7 giugno 1970 si scioglierà l'attuale consiglio in modo che il popolo di Cava, votando questa volta con la testa e non con i piedi, voglia darsi una nuova maggiore amministrativa in modo da non farci più altre assistere a spettacoli di quelli che siamo stati costretti a osservare degli ultimi due anni.

F.D.U.

La Vigilia di Natale Sottili di Polizia Giudiziaria dei Carabinieri di Salerno si sono recati al Comune di Cava ed hanno proceduto, per ordine del Procuratore della Repubblica, al sequestro di tutti i documenti relativi all'assunzione di oltre trenta persone, effettuata dal nostro Comune in occasione della campagna elettorale del 7 maggio s. a.

La vicenda è nota ormai e la sua data di nascita va indicata nel mese di aprile del decorso anno 1972. Si era nel pieno della campagna elettorale e numerosi disoccupati bussavano alle porte del Palazzo di Città per ottenere un qualsiasi lavoro.

Senza indugio Sindaco e buona parte dei componen-

ti della Giunta assunsero una trentina di persone, con qualsiasi criteri, non si sa. Si sa soltanto che molte di tali persone assunte come persone di fatica furono destinate agli uffici comunali e si sa pure che diverse di esse come tiroti e apprendisti che dir si voglia, furono adibiti alla propaganda elettorale per candidati della Democrazia Cristiana. Vi fu allora e chi non lo ricorda un esplosivo di attivisti, di attacchini, di automobilisti che nel pomeriggio, inquinando a mo' di circo equestre sfilarono per la città a propagandare il verbo della verità.

- Era naturale, quindi, che ad elezioni ultimate i nodi venissero al pettine e sono venuti nel momento in cui quelle persone dovevano par essere pagate.

Fino a giugno le cose sono andate bene perché, pare, che in bilancio vi fosse dei fondi disponibili. Da luglio in poi le cose si sono complicate perché agli assunti il Comune ha potuto dare solo degli accconti prelevati dai fondi a disposizione dell'economia e che allo stato esiste un impegno sulla carta di ben 35 milioni di lire che occorrono per completare il pagamento di quanto ai lavoratori dovuto.

In Consiglio Comunale si propose delle apposizioni fu approvato un ordine del giorno per l'inizio del procedimento di responsabilità contabile a carico del Sindaco e della Giunta a seguito del suo giudizio sereno su questa penosa vicenda alla quale noi dovevamo arrivare soli che i nostri amministratori avessero applicato le leggi e avessero ripudiato certi sistemi oggi purtroppo in vigore in nome dei partiti.

non si trova una soluzione il licenziamento dovrebbe essere definitivo.

Frattanto si è inserito lo intervento dei Carabinieri come detto innanzi e tutto l'affare è ora al vaglio dell'Autorità Giudiziaria la quale, se siamo certi emetterà il suo giudizio sereno su questa penosa vicenda alla quale noi dovevamo arrivare soli che i nostri amministratori avessero applicato le leggi e avessero ripudiato certi sistemi oggi purtroppo in vigore in nome dei partiti.

AI Direttore, ai Redattori, al Personale tutto de

"IL MATTINO",

"IL PUNGOLO", esprime la più viva solidarietà per il nuovo, infame attentato al loro lavoro in difesa della Libertà e della Democrazia.

Sull'obiezione di coscienza

Una lettera del Gen. DEMITRY al Ministro TANASSI

Quando Lei, Signor Ministro, si affacciava sulla terra d'Italia, per trarre il suo primo respiro - 1916 - in località Col Moschin, ove si combatteva l'ultima guerra del nostro Risorgimento, conclusasi vittoriosamente - 680 mila morti e 123 mila decorati al valor militare - due giovanissimi sottotenenti, durante un attacco sferrato dagli austriaci, dimostra-

rono di possedere scarso senso di decisione.

Il Comandante del Reggimento volle gravemente punire quei due giovani ufficiali e sa come, signor Ministro? allontanandoli dall'Onore della prima linea per confinarli ai servizi di retrovia!

Sedone di Sparta, dopo 28 secoli trascorsi, è ancora vivo nella memoria dei posteri di tutti i Continenti, per le sue leggi che resero

Onore dal 1916 - anno della

sua nascita - ad oggi!

Lei, subendo il fascino

dei nostri tempi, ha voluto offrirci la obiezione di coscienza in tanta difformità di sentimenti di quel vecchio e saggio Colonnello a Col Moschin!

a

Sparta potente e temuta nel mondo!

Noi, signor Ministro, do-

po 28 minuti dalla nostra

fine saremo dimenticati in eterno!

Il meno che ci possa capire!

Alfonso Demitry

E UNA DI UN GIOVINE AL GEN. DEMITRY

Egregio Generale,

con il rispetto dovuto al Suo grado, conquistato come è

noto, con lunghi anni di

dedizione e di servizio allo Stato,

e alla sua età vorrei Rei-

spondere a quanto Lei

scrivete, su questo periodico,

nell'obiezione di coscienza

una volta che le Sue parole

mi sono apparse piuttosto

tontane dalla realtà.

To penso che la legge sull'

obiezione di coscienza sia

un atto di civiltà, un segno

di rispetto della volontà in-

dividuale. Quello che mi ha

colpito, nella Sua lettera,

generale Demitry, è l'accento

ad imprese belliche, in-

teze come qualche cosa di

glorioso. Per noi giovani -

tremme qualche caso cer-

tamente raro - non c'è niente

di glorioso nei massacri che

hanno sempre torturato l'u-

numanità. La Patria non si ser-

ve solo in parando a sparare

ma, ad esempio, andando a lavorare in un ospedale, per-

ché essa non è un'entità in-

difinitiva, a cui sacrificare

esseri umani, ma siamo noi,

i singoli cittadini, con i no-

tri guai, che le armi non

possono risolvere.

Dov'è la sferzatezza dei

costumi nei giovani che fi-

nora sono stati rinchiusi nel

carcere militare di Pescara

perché non volevano resta-

re presi nell'assurdo ingra-

naggio che costringe a per-

dere quindici mesi della lo-

ro vita?

Gli obiettori di coscien-

za e sarebbe opportuno

che tutti leggessero gli atti

processuali a loro carico - e

che per questo è ammirato

da Dante (anche gli sfratti

ed incoscienti ragazzi di

oggi conoscono Dante, caro

Generale). Ebbene a me

sembra che il carcere, fino

ad oggi e gli otto mesi di

servizio in più previsti dalla

legge, che Lei tanto criti-

ciano per gli obiettori

o sacrificio che ha il valo-

re di una protesta contro

quelli che dimostrano di non

vogliere comprendere le nostre

ansie di libertà.

Vorrei concludere che il

nostro non è un discorso politico, anche se su questo ar-

gomento sarebbe validissi-

mo, bensì prettamente umu-

ro: è che a me piace tanto

la parola «l'omo» e mi di-

spiace sentire chiamare un

uomo soldato».

Le sono grato, egregio Ge-

nerale, di avermi dato mo-

do, col Suo scritto, di mani-

festare il mio pensiero su

un argomento certamente

delicato e son certo che,

comprendendo lo spirito che

ha animato il mio scritto,

non me ne vorrà.

La salute con viva cordia-

lità.

Nancadur

cora insufficiente perché l'opera possa essere affrontata e risolta nel modo migliore e da tutti sperata. Mancano nell'elenco ancora molti nomi di persone che notoriamente hanno sempre risposto agli appalti per opere nell'interesse della nostra città e ad esse rivolgiamo un nuovo invito perché l'aspirazione di vedere abbellita la nostra Cattedrale diventi presto una realtà. E' di qualche giorno fa la notizia che a Milano un gruppo di cittadini costituitosi in fabbriceria sta lavorando per la conservazione del magnifico Duomo. Il paragone con il Duomo di Milano certamente non regge ma non è fuori di posto pensare che in definitiva ognuno ha il dovere di difendere ciò che ha. Noi, a Cava dobbiamo rendere bella la nostra Cattedrale!

Ecco le nuove offerte per-

venute: Cav. Gaetano Car-

Lio L. 110.000, Cons. Dott.

Mario Benismoni 10.000, si-

gno Franco D'Ursi ved.

Mele 1000, Dott. Federico

Della Corte L. 2000, Carme-

lini Colucci di Alfredo 5000

sig. Roberto Caliendo 5000,

Ing. Giuseppe Sammarco li-

re 2000, famiglia del signor

Carlo Fusano 10.000.

(da Agenzia Liberale)

Lettera al Direttore

Caro Direttore,
L'anno del Signore 1972 si è chiuso. Senza rimpianti. Tutti i giornali ne hanno fatto un resoconto, di tutti gli avvenimenti, buoni o tristi, piccoli o grandi di questo altro periodo della nostra vita che è passato. Così. Ma quello che ci ha colpito di più, di questo anno, è stata la tendenza alla intolleranza politica. La violenza. Ultimo atto iniziale, l'attentato al Mattino di Napoli, violenza contro la libertà di stampa. Anche noi, caro direttore, abbiamo avuto il nostro piccolo «attentato» morale contro la nostra libertà di dire e scrivere quello che sentiamo», ed abbiamo il dovere morale di riferire, anche a costo di scatenarci addosso l'ira furibonda degli altri: non ci sono state le bombe, è vero, ma le minacce, gli insulti, le parole grosse, le insinuazioni assurde, sì, e anche le calunie più incredibili... è stato come un fiume limaccioso e torbido di ira fumata... Ma ci ha confortato un pensiero di Gramsci (vedi caso!) «Dirle la verità è un atto rivoluzionario» e ci siamo rifugiati dove Dante dice:

...cosa che io avei

paura
senza più prova, di contarla
solo,
se non che coscienza mi assi-
cura
la buona compagnia che
l'uom frangheggia
sotto l'asbergo dei sentirsi
pura!

(Inferno c. XXVIII)
Dove si vuol dire che la coscienza è l'unico valido testimone della nostra azione ed è quello che vale... il resto è fango! Ma non ti sembra, caro direttore, che quel pensiero di Gramsci, che, come si sa, fu uno dei maestri del comunismo nostrano, potrebbe essere anche il programma ispiratore di «Il Pungolo», l'esigenza cioè, di dire sempre e comunque la verità, anche se a molti oggi, tempi difficili, essa, la verità, cioè, non piace e fa saltare i nervi?

Fortuna che i nostri nervi stanno sempre al loro posto e il capodanno è passato, no-nostante tutto, tranquillo, sebbene turbato.

E la visione serena dei figli, e il lucchetto delle lampade al presepe, ci han portato una indefinibile dolcezza nell'animo. E Cava dei Tirreni con i suoi portici - una fuga intercolumnia di ombre e di luci, morbide e discrete, è fatta apposta per alimentare certi sentimenti, che, in questi giorni, di festa natalizia, si fanno più vivenza e profondi.

Ora, caro direttore, ognuno di noi, si aspetta dall'anno nuovo qualcosa di nuovo e bello: tu, io, i nostri lettori hanno aperto il cuore alla speranza.

Prima di tutto alla speranza di una vera, autentica pace tra gli uomini: popoli della terra strazianti dalla guerra, venga per essi la pace, finalmente! A Cava dei Tirreni vengono i spianati particolareggiati, anche se annunziati dal manifeste del Sindaco, finalmente ma, vengano: Cava dei Tirreni ha fame di case, non si trova una casa in affitto. Alcuni cittadini sono costretti a cambiare residenza (ed è una orribile constatazione!) perché nella loro cittadina non trovano casa!!!

Valpreda è stato liberato! Anche se in via provvisoria! Ci hanno scoccato l'animo con questo eroe del ventesimo secolo... Sarà innocente, come un angelo; ma, viaddio! non se ne parli più: gli diamo anche una medaglia di martire, ma di grazia, non se ne parli più; apri la radio, la televisione, i giornali ecc., a colazione, a pranzo, a cena: sempre Valpreda! Ma chi è così? se non un povero diavolo, forse innocente, capitato nelle maglie della nostra lentiissima giustizia e diventato così, forse senza volerlo, un martire nazionale... Ma, caro direttore, dimentichiamo che l'Italia è il paese dei martiri: ogni tempo ha avuto i suoi martiri: l'Ottocento ebbe un sacco di martiri, da tutte le parti, persino fra gli austriacanti; questo secolo ha visto, per anni e anni, le piazze d'Italia piene di lapidi di martiri fatti, poi i martiri della resistenza: oggi ne abbiamo avuto uno grosso: Valpreda: un anarchico!

In altri tempi gli anarchici esprimevano conati romantici di ribellismo brutale, e' erano simpatetici, attiravano ai re, ai capi, ai principi ecc. (ricordate: Orsini, Bresci ecc.); oggi più prosaicamente mettono bombe tra poveri diavoli che vanno a pagare cambiiali in una Lanca, bambini, vecchi, donne inermi; e se ne scappano! Ingloriosamente! Anche a Valpreda, comunque, l'anguria che non sia stato davvero lui a mettere quella tragica bomba! E' un cristiano anche lui!

Ed ora, caro direttore,

ILLUMINATA LA FACCIA della Chiesa di S. Francesco

Ad iniziativa del Presidente dell'Azienda di Soggiorno che nel suo programma ha posto la valorizzazione dei monumenti storici della nostra città è stata da qualche giorno illuminata con ampi riflettori la faccia della seicentesca Chiesa di San Francesco e annexa torre campanaria.

L'iniziativa è stata accolta col massimo favore da parte di tutta la cittadinanza che nota con piacere che finalmente vi è qualcuno che dimostra che per fare del turismo occorre apprezzare i mezzi perché esso si sviluppi e renda accogliente i posti turistici.

Cogliamo l'occasione per sollecitare l'avv. Salsano a volte cogli - poste che al Comune ci si bisietta soltanto - nei limiti delle disponibilità di bilancio provvedere alla ripulitura e abbellimento di tanti posti della nostra città in modo che si presenti al forestiere nel migliore dei modi che vi faccia ricordare i tempi purtroppo ormai lontani in cui Cava era la città più bella e più linda di tutta la Campania.

E' appena il caso di dire che oggi Cava ha tutto l'aspetto di una nobile signora decaduta i cui esemplari ci capita ancora di incontrare nelle strade di Napoli!

l'Hotel Victoria-Ristorante Majorino
vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti
nuziali e banchetti
CAVA DEI TIRRENI - Tel. 841064

mi permetterebbe di rivolgere un augurio particolare ad un personaggio singolare della vita politico-amministrativa di Cava dei Tirreni, un personaggio tanto discusso «e per tan'anni bestemmiato e piantato» (Carducci), un personaggio che ho volutamente omesso negli auguri del numero natalizio, un personaggio che è sempre il numero uno nella serie delle «spugnature» del tuo giornale, oggetto spesso di «strali pesantissimi, o agro-dolci, che Lui (maiuscola, prot!) assorbe con intelligente disinvolta e con sorridente ironia, senza trascendere mai a parolacce o a calunie»; direi con signorile eleganza, un personaggio che, bon gré o mal gré, ha dominato e domina la vita politica di Cava dei Tirreni: hai capito già: il prof. Eugenio Abbri è per anni e anni, le piazze d'Italia piene di lapidi di martiri fatti, poi i martiri della resistenza: oggi ne abbiamo avuto uno grosso: Valpreda: un anarchico!

In altri tempi gli anarchici esprimevano conati romantici di ribellismo brutale, e' erano simpatetici, attiravano ai re, ai capi, ai principi ecc. (ricordate: Orsini, Bresci ecc.); oggi più prosaicamente mettono bombe tra poveri diavoli che vanno a pagare cambiiali in una Lanca, bambini, vecchi, donne inermi; e se ne scappano! Ingloriosamente! Anche a Valpreda, comunque, l'anguria che non sia stato davvero lui a mettere quella tragica bomba! E' un cristiano anche lui!

Ed ora, caro direttore,

Il Segretario del P.L.I. di Salerno Avv. Francesco Quagliariello ha diretto, ai Segretari della D. C., del PRI e del PRI di Salerno la seguente lettera :

A Giorgio Lisi, col quale pure avremmo in tempi ormai lontani polemiche anche aspre, frutto di vicende avviate a dichiarare alla Stampa di non aver trovato aiuto, un qualsiasi aiuto, in quelle persone che pure, in periodo elettorale, visitarono quelle terre e furono larghe di promesse perché lo scempio dei loro poteri si evitasse.

A Giorgio Lisi, col quale

pure avremmo in tempi ormai lontani polemiche anche aspre, frutto di vicende avviate a dichiarare alla Stampa di non aver trovato aiuto, un qualsiasi aiuto, in quelle persone che pure, in periodo elettorale, visitarono quelle terre e furono larghe di promesse perché lo scempio dei loro poteri si evitasse.

A Giorgio Lisi, col quale

pure avremmo in tempi ormai lontani polemiche anche aspre, frutto di vicende avviate a dichiarare alla Stampa di non aver trovato aiuto, un qualsiasi aiuto, in quelle persone che pure, in periodo elettorale, visitarono quelle terre e furono larghe di promesse perché lo scempio dei loro poteri si evitasse.

A Giorgio Lisi, col quale

pure avremmo in tempi ormai lontani polemiche anche aspre, frutto di vicende avviate a dichiarare alla Stampa di non aver trovato aiuto, un qualsiasi aiuto, in quelle persone che pure, in periodo elettorale, visitarono quelle terre e furono larghe di promesse perché lo scempio dei loro poteri si evitasse.

A Giorgio Lisi, col quale

pure avremmo in tempi ormai lontani polemiche anche aspre, frutto di vicende avviate a dichiarare alla Stampa di non aver trovato aiuto, un qualsiasi aiuto, in quelle persone che pure, in periodo elettorale, visitarono quelle terre e furono larghe di promesse perché lo scempio dei loro poteri si evitasse.

A Giorgio Lisi, col quale

pure avremmo in tempi ormai lontani polemiche anche aspre, frutto di vicende avviate a dichiarare alla Stampa di non aver trovato aiuto, un qualsiasi aiuto, in quelle persone che pure, in periodo elettorale, visitarono quelle terre e furono larghe di promesse perché lo scempio dei loro poteri si evitasse.

A Giorgio Lisi, col quale

pure avremmo in tempi ormai lontani polemiche anche aspre, frutto di vicende avviate a dichiarare alla Stampa di non aver trovato aiuto, un qualsiasi aiuto, in quelle persone che pure, in periodo elettorale, visitarono quelle terre e furono larghe di promesse perché lo scempio dei loro poteri si evitasse.

A Giorgio Lisi, col quale

pure avremmo in tempi ormai lontani polemiche anche aspre, frutto di vicende avviate a dichiarare alla Stampa di non aver trovato aiuto, un qualsiasi aiuto, in quelle persone che pure, in periodo elettorale, visitarono quelle terre e furono larghe di promesse perché lo scempio dei loro poteri si evitasse.

A Giorgio Lisi, col quale

pure avremmo in tempi ormai lontani polemiche anche aspre, frutto di vicende avviate a dichiarare alla Stampa di non aver trovato aiuto, un qualsiasi aiuto, in quelle persone che pure, in periodo elettorale, visitarono quelle terre e furono larghe di promesse perché lo scempio dei loro poteri si evitasse.

A Giorgio Lisi, col quale

pure avremmo in tempi ormai lontani polemiche anche aspre, frutto di vicende avviate a dichiarare alla Stampa di non aver trovato aiuto, un qualsiasi aiuto, in quelle persone che pure, in periodo elettorale, visitarono quelle terre e furono larghe di promesse perché lo scempio dei loro poteri si evitasse.

A Giorgio Lisi, col quale

pure avremmo in tempi ormai lontani polemiche anche aspre, frutto di vicende avviate a dichiarare alla Stampa di non aver trovato aiuto, un qualsiasi aiuto, in quelle persone che pure, in periodo elettorale, visitarono quelle terre e furono larghe di promesse perché lo scempio dei loro poteri si evitasse.

A Giorgio Lisi, col quale

pure avremmo in tempi ormai lontani polemiche anche aspre, frutto di vicende avviate a dichiarare alla Stampa di non aver trovato aiuto, un qualsiasi aiuto, in quelle persone che pure, in periodo elettorale, visitarono quelle terre e furono larghe di promesse perché lo scempio dei loro poteri si evitasse.

A Giorgio Lisi, col quale

pure avremmo in tempi ormai lontani polemiche anche aspre, frutto di vicende avviate a dichiarare alla Stampa di non aver trovato aiuto, un qualsiasi aiuto, in quelle persone che pure, in periodo elettorale, visitarono quelle terre e furono larghe di promesse perché lo scempio dei loro poteri si evitasse.

A Giorgio Lisi, col quale

pure avremmo in tempi ormai lontani polemiche anche aspre, frutto di vicende avviate a dichiarare alla Stampa di non aver trovato aiuto, un qualsiasi aiuto, in quelle persone che pure, in periodo elettorale, visitarono quelle terre e furono larghe di promesse perché lo scempio dei loro poteri si evitasse.

A Giorgio Lisi, col quale

pure avremmo in tempi ormai lontani polemiche anche aspre, frutto di vicende avviate a dichiarare alla Stampa di non aver trovato aiuto, un qualsiasi aiuto, in quelle persone che pure, in periodo elettorale, visitarono quelle terre e furono larghe di promesse perché lo scempio dei loro poteri si evitasse.

A Giorgio Lisi, col quale

pure avremmo in tempi ormai lontani polemiche anche aspre, frutto di vicende avviate a dichiarare alla Stampa di non aver trovato aiuto, un qualsiasi aiuto, in quelle persone che pure, in periodo elettorale, visitarono quelle terre e furono larghe di promesse perché lo scempio dei loro poteri si evitasse.

A Giorgio Lisi, col quale

pure avremmo in tempi ormai lontani polemiche anche aspre, frutto di vicende avviate a dichiarare alla Stampa di non aver trovato aiuto, un qualsiasi aiuto, in quelle persone che pure, in periodo elettorale, visitarono quelle terre e furono larghe di promesse perché lo scempio dei loro poteri si evitasse.

A Giorgio Lisi, col quale

pure avremmo in tempi ormai lontani polemiche anche aspre, frutto di vicende avviate a dichiarare alla Stampa di non aver trovato aiuto, un qualsiasi aiuto, in quelle persone che pure, in periodo elettorale, visitarono quelle terre e furono larghe di promesse perché lo scempio dei loro poteri si evitasse.

A Giorgio Lisi, col quale

pure avremmo in tempi ormai lontani polemiche anche aspre, frutto di vicende avviate a dichiarare alla Stampa di non aver trovato aiuto, un qualsiasi aiuto, in quelle persone che pure, in periodo elettorale, visitarono quelle terre e furono larghe di promesse perché lo scempio dei loro poteri si evitasse.

A Giorgio Lisi, col quale

pure avremmo in tempi ormai lontani polemiche anche aspre, frutto di vicende avviate a dichiarare alla Stampa di non aver trovato aiuto, un qualsiasi aiuto, in quelle persone che pure, in periodo elettorale, visitarono quelle terre e furono larghe di promesse perché lo scempio dei loro poteri si evitasse.

A Giorgio Lisi, col quale

pure avremmo in tempi ormai lontani polemiche anche aspre, frutto di vicende avviate a dichiarare alla Stampa di non aver trovato aiuto, un qualsiasi aiuto, in quelle persone che pure, in periodo elettorale, visitarono quelle terre e furono larghe di promesse perché lo scempio dei loro poteri si evitasse.

A Giorgio Lisi, col quale

pure avremmo in tempi ormai lontani polemiche anche aspre, frutto di vicende avviate a dichiarare alla Stampa di non aver trovato aiuto, un qualsiasi aiuto, in quelle persone che pure, in periodo elettorale, visitarono quelle terre e furono larghe di promesse perché lo scempio dei loro poteri si evitasse.

A Giorgio Lisi, col quale

pure avremmo in tempi ormai lontani polemiche anche aspre, frutto di vicende avviate a dichiarare alla Stampa di non aver trovato aiuto, un qualsiasi aiuto, in quelle persone che pure, in periodo elettorale, visitarono quelle terre e furono larghe di promesse perché lo scempio dei loro poteri si evitasse.

A Giorgio Lisi, col quale

pure avremmo in tempi ormai lontani polemiche anche aspre, frutto di vicende avviate a dichiarare alla Stampa di non aver trovato aiuto, un qualsiasi aiuto, in quelle persone che pure, in periodo elettorale, visitarono quelle terre e furono larghe di promesse perché lo scempio dei loro poteri si evitasse.

A Giorgio Lisi, col quale

pure avremmo in tempi ormai lontani polemiche anche aspre, frutto di vicende avviate a dichiarare alla Stampa di non aver trovato aiuto, un qualsiasi aiuto, in quelle persone che pure, in periodo elettorale, visitarono quelle terre e furono larghe di promesse perché lo scempio dei loro poteri si evitasse.

A Giorgio Lisi, col quale

pure avremmo in tempi ormai lontani polemiche anche aspre, frutto di vicende avviate a dichiarare alla Stampa di non aver trovato aiuto, un qualsiasi aiuto, in quelle persone che pure, in periodo elettorale, visitarono quelle terre e furono larghe di promesse perché lo scempio dei loro poteri si evitasse.

A Giorgio Lisi, col quale

pure avremmo in tempi ormai lontani polemiche anche aspre, frutto di vicende avviate a dichiarare alla Stampa di non aver trovato aiuto, un qualsiasi aiuto, in quelle persone che pure, in periodo elettorale, visitarono quelle terre e furono larghe di promesse perché lo scempio dei loro poteri si evitasse.

A Giorgio Lisi, col quale

pure avremmo in tempi ormai lontani polemiche anche aspre, frutto di vicende avviate a dichiarare alla Stampa di non aver trovato aiuto, un qualsiasi aiuto, in quelle persone che pure, in periodo elettorale, visitarono quelle terre e furono larghe di promesse perché lo scempio dei loro poteri si evitasse.

A Giorgio Lisi, col quale

pure avremmo in tempi ormai lontani polemiche anche aspre, frutto di vicende avviate a dichiarare alla Stampa di non aver trovato aiuto, un qualsiasi aiuto, in quelle persone che pure, in periodo elettorale, visitarono quelle terre e furono larghe di promesse perché lo scempio dei loro poteri si evitasse.

A Giorgio Lisi, col quale

pure avremmo in tempi ormai lontani polemiche anche aspre, frutto di vicende avviate a dichiarare alla Stampa di non aver trovato aiuto, un qualsiasi aiuto, in quelle persone che pure, in periodo elettorale, visitarono quelle terre e furono larghe di promesse perché lo scempio dei loro poteri si evitasse.

A Giorgio Lisi, col quale

pure avremmo in tempi ormai lontani polemiche anche aspre, frutto di vicende avviate a dichiarare alla Stampa di non aver trovato aiuto, un qualsiasi aiuto, in quelle persone che pure, in periodo elettorale, visitarono quelle terre e furono larghe di promesse perché lo scempio dei loro poteri si evitasse.

A Giorgio Lisi, col quale

pure avremmo in tempi ormai lontani polemiche anche aspre, frutto di vicende avviate a dichiarare alla Stampa di non aver trovato aiuto, un qualsiasi aiuto, in quelle persone che pure, in periodo elettorale, visitarono quelle terre e furono larghe di promesse perché lo scempio dei loro poteri si evitasse.

A Giorgio Lisi, col quale

pure avremmo in tempi ormai lontani polemiche anche aspre, frutto di vicende avviate a dichiarare alla Stampa di non aver trovato aiuto, un qualsiasi aiuto, in quelle persone che pure, in periodo elettorale, visitarono quelle terre e furono larghe di promesse perché lo scempio dei loro poteri si evitasse.

A Giorgio Lisi, col quale

pure avremmo in tempi ormai lontani polemiche anche aspre, frutto di vicende avviate a dichiarare alla Stampa di non aver trovato aiuto, un qualsiasi aiuto, in quelle persone che pure, in periodo elettorale, visitarono quelle terre e furono larghe di promesse perché lo scempio dei loro poteri si evitasse.

A Giorgio Lisi, col quale

pure avremmo in tempi ormai lontani polemiche anche aspre, frutto di vicende avviate a dichiarare alla Stampa di non aver trovato aiuto, un qualsiasi aiuto, in quelle persone che pure, in periodo elettorale, visitarono quelle terre e furono larghe di promesse perché lo scempio dei loro poteri si evitasse.

A Giorgio Lisi, col quale

pure avremmo in tempi ormai lontani polemiche anche aspre, frutto di vicende avviate a dichiarare alla Stampa di non aver trovato aiuto, un qualsiasi aiuto, in quelle persone che pure, in periodo elettorale, visitarono quelle terre e furono larghe di promesse perché lo scempio dei loro poteri si evitasse.

A Giorgio Lisi, col quale

pure avremmo in tempi ormai lontani polemiche anche aspre, frutto di vicende avviate a dichiarare alla Stampa di non aver trovato aiuto, un qualsiasi aiuto, in quelle persone che pure, in periodo elettorale, visitarono quelle terre e furono larghe di promesse perché lo scempio dei loro poteri si evitasse.

A Giorgio Lisi, col quale

pure avremmo in tempi ormai lontani polemiche anche aspre, frutto di vicende avviate a dichiarare alla Stampa di non aver trovato aiuto, un qualsiasi aiuto, in quelle persone che pure, in periodo elettorale, visitarono quelle terre e furono larghe di promesse perché lo scempio dei loro poteri si evitasse.

A Giorgio Lisi, col quale

pure avremmo in tempi ormai lontani polemiche anche aspre, frutto di vicende avviate a dichiarare alla Stampa di non aver trovato aiuto, un qualsiasi aiuto, in quelle persone che pure, in periodo elettorale, visitarono quelle terre e furono larghe di promesse perché lo scempio dei loro poteri si evitasse.

A Giorgio Lisi, col quale

pure avremmo in tempi ormai lontani polemiche anche aspre, frutto di vicende avviate a dichiarare alla Stampa di non aver trovato aiuto, un qualsiasi aiuto, in quelle persone che pure, in periodo elettorale, visitarono quelle terre e furono larghe di promesse perché lo scempio dei loro poteri si evitasse.

A Giorgio Lisi, col quale

pure avremmo in tempi ormai lontani polemiche anche aspre, frutto di vicende avviate a dichiarare alla Stampa di non aver trovato aiuto, un qualsiasi aiuto, in quelle persone che pure, in periodo elettorale, visitarono quelle terre e furono larghe di promesse perché lo scempio dei loro poteri si evitasse.

A Giorgio Lisi, col quale

pure avremmo in tempi ormai lontani polemiche anche aspre, frutto di vicende avviate a dichiarare alla Stampa di non aver trovato aiuto, un qualsiasi aiuto, in quelle persone che pure, in periodo elettorale, visitarono quelle terre e furono larghe di promesse perché lo scempio dei loro poteri si evitasse.

A Giorgio Lisi, col quale

pure avremmo in tempi ormai lontani polemiche anche aspre, frutto di vicende avviate a dichiarare alla Stampa di non aver trovato aiuto, un qualsiasi aiuto, in quelle persone che pure, in periodo elettorale, visitarono quelle terre e furono larghe di promesse perché lo scempio dei loro poteri si evitasse.

A Giorgio Lisi, col quale

pure avremmo in tempi ormai lontani polemiche anche aspre, frutto di vicende avviate a dichiarare alla Stampa di non aver trovato aiuto, un qualsiasi aiuto, in quelle persone che pure, in periodo elettorale, visitarono quelle terre e furono larghe di promesse perché lo scempio dei loro poteri si evitasse.

A Giorgio Lisi, col quale

pure avremmo in tempi ormai lontani polemiche anche aspre, frutto di vicende avviate a dichiarare alla Stampa di non aver trovato aiuto, un qualsiasi aiuto, in quelle persone che pure, in periodo elettorale, visitarono quelle terre e furono larghe di promesse perché lo scempio dei loro poteri si evitasse.

A Giorgio Lisi, col quale

pure avremmo in tempi ormai lontani polemiche anche aspre, frutto di vicende avviate a dichiarare alla Stampa di non aver trovato aiuto, un qualsiasi aiuto, in quelle persone che pure, in periodo elettorale, visitarono quelle terre e furono larghe di promesse perché lo scempio dei loro poteri si evitasse.

A Giorgio Lisi, col quale

pure avremmo in tempi ormai lontani polemiche anche aspre, frutto di vicende avviate a dichiarare alla Stampa di non aver trovato aiuto, un qualsiasi aiuto, in quelle persone che pure, in periodo elettorale, visitarono quelle terre e furono larghe di promesse perché lo scempio dei loro poteri si evitasse.

A Giorgio Lisi, col quale

pure avremmo in tempi ormai lontani polemiche anche aspre, frutto di vicende avviate a dichiarare alla Stampa di non aver trovato aiuto, un qualsiasi aiuto, in quelle persone che pure, in periodo elettorale, visitarono quelle terre e furono larghe di promesse perché lo scempio dei loro poteri si evitasse.

A Giorgio Lisi, col quale

pure avremmo in tempi ormai lontani polemiche anche aspre, frutto di vicende avviate a dichiarare alla Stampa di non aver trovato aiuto, un qualsiasi aiuto, in quelle persone che pure, in periodo elettorale, visitarono quelle terre e furono larghe di promesse perché lo scemp

NOTERELLA CAVESE

QUARTA PUNTATA

CASTAGNETO

PAOLINA CRAVEN

Le annotazioni topografiche della Ravaschieri, riportate nella puntata precedente, indicano chiaramente essere la Villa Cardinale la casa che, con gusto squisito, fece ricostruire Paolina Craven, nel 1850. Qui, per oltre venti anni venne a villeggiare la illustre scrittrice e vi trascorse i periodi più sereni e fecondi, dal lato creativo, della sua vita.

Nella prima metà dell'800 la villeggiatura a Cava era agli allori. Un'alba ricca di promesse. Lo prova la presenza dei più prestigiosi nomi dell'élite napoletana di allora, quali: l'A. R. conte di Siracus, ospite dei Baroni di Marinis, il Generale Carlo Filangieri, ai Cappuccini, probabilmente a villa Serafini, il Marchese di Rende nella villa a Pianesi, la Duchessa Teresa Ravaschieri nella casa dei Cinque o de Mauro a San Cesario ed altri. E poiché questi villeggianti a Napoli frequentavano il p a z z o del Chiatamone, dei Craven è naturale che la consuetudine continuasse nell'accogliente villa di Castagneto.

Come è opinabile che le idee, apertamente liberali della Padrona di casa, vi attrassero quell'eletto studio di giovani della nobiltà cava, che, nel primo volume di queste note, vedremo collaborare col Marchesino Pasquale Atenolfi nel plebiscito e per quarant'anni furono al reggimento della nostra Città. Che la nobildonna franco-inglese fosse stata guadagnata alla causa nazionale lo testimonia la lettera, ribocante di esaltanza, con cui annunziava alla Duchessa Ravaschieri l'arrivo dei suoi compatrioti in Italia, nella seconda guerra d'Indipendenza Nazionale.

Presenti, settimanalmente, dopo l'Unità d'Italia, erano anche due Cassinesi, a noi cari, perché fondatori del nostro Gimnasio, Guglielmo Sanfelice e Michele Morealdi. Lo apprendiamo dalla seguente lettera alla Ravaschieri nell'autunno del 1870: I fiori di primavera sono tutti appassiti e le solitudini mia, interrotta solo dalle visite settimanali dei buoni Padri della Trinità di Cava Sanfelice e Morealdi, incomincia, la sera specialmente, a sembrarmi troppo severa.

Quei raduni all'ombra dei giovani abeti e cedri, ora diventati adulti e giganteschi, richiamano, mutatis mutandis, ai lettori anche di media cultura, gli orti Oricellari. Semonché mentre i conversari dei filosofi fiorentini erano astratti e trascendentali; concreti e attuali erano quelli dei Nostri e riecheggiavano le idee che erano nell'aria in quegli anni caldi del nostro Risorgimento, specialmente nei 1855 e nel 1859, che inebriavano i cuori non meno delle molecole odorose che la brezza marina rubava ai fuori delle aiuole. Né c'erano dissensi, giacché lo stesso fratello di Ferdinando II simpatizzava per il Piemonte.

Dell'attività letteraria facciamo solo cenno di scroci, essendo stata scritta, in lin-



gua francese, la ricca collana dei romanzi, uno dei quali: *Recit d'une seur*, fu premiato dall'Accademia di Francia e meritò ampi elogi da Paul Bourget.

Degna di rilievo è la biografia di Adele Capece Minutolo, scritta in italiano e la prefazione alla traduzione francese della Vita di Ludovico da Casoria, scritta dal Cardinale Capecelatro, già assiduo e ascoltatissimo frequentatore del cenacolo

ra viva, tra gli abitanti di Castagneto.

L'arcoela di fata doveva certamente circondare la nobile Dama, quando accostava gli umili e i bisognosi o ne visitava le case per porre aiuto o rivolgere parole di conforto.

Quando, col plebiscito del 21 ottobre 1860, il Napoleone da Casoria, scritta dal Cardinale Capecelatro, già assiduo e ascoltatissimo frequentatore del cenacolo

giorni dopo il suo ritorno, salutato da una corale e spontanea manifestazione di simpatia da parte degli abitanti di Castagneto, la Craven ritrovò se stessa, la pena di scrittura e le gioie serene che la sua casa e la nostra terra avevano a lei sempre prodigate.

Cediamo la parola alla narrazione, un po' enfatica ma sincera della Ravaschieri. Nel giungervi, Ella si sentì come chi ripare nell'asilo, improvvisamente lasciato: quella bellezza di colori e di luci, quella purezza di aere, quel cielo che bacia nel suo azzurro il mare e la terra, le recarono all'animo quel conforto di cui aveva tanto bisogno.

La dolce impressione nel far ritorno alla bella solitudine del monte, fu accresciuta dalla schietta gioia che i poveri abitanti del villaggio, tutti suoi beneficiari, le dimostrarono nel saperla ancora nella villa. Quivi fu un accorrere festoso di uomini e donne, che avevano ritenuto di non più rivederla.

Nella serata di quel lieto giorno Castagneto fu rallegrato da una stupenda illuminazione che recò meraviglia e ammirazione negli abitanti tutti dei circostanti paesi e paeselli.

Purtroppo questo stato di grazia e di serenità durò poco. Essendo le imprese industriali del marito andate, ancor più, a rotto di collo, la Craven fu costretta a vendere la villa. Lontana da questa e da Cava, che Ella adorava, le sembrò spacciata in Italia e ritornò nella sua terra dove a Parigi morì nel 1890, e seppellita accanto ai suoi in Normandia.

Forse ritorneremo a parlare di Castagneto e dei suoi dintorni, quando sarà finalmente riaperta, al culto e alle ricerche storiche ed artistiche, la bella e antica Chiesa di Vetrano che raccoglie preziose memorie delle famiglie più illustri del Metelliano, quali i Troisi, i de Mauro, i Castaldo ed altre.

Indirizzare Casella Postale 12
CAVA DEI TIRRENI

Privato acquisterebbe
dipinti antichi
e dell'800
Massima serietà e riservatezza

Indirizzare Casella Postale 12
CAVA DEI TIRRENI

Di qui le frequenti chiacchiezze di pane in quasi tutte le fauste ricorrenze politiche da parte del Comune, che si fece promotore di cene invernali, anspicce il Monte del Povero, e con i considerevoli incassi della annuale Fiera di beneficenza e della Compagnia Filodrammatica che agiva in Settembre con la intelligente regia del Conte Capasso.

A questi indigenti la Craven porgeva la mano con quella cristiana e umana bontà e signorilità che non umiliavano ma eravano nelle persone beneficate non umiliazione, ma affettuosa gratitudine. E poiché essa disponeva di lauti mezzi molti furono giovati a Cava e specialmente fra gli abitanti di Castagneto. I quali le vollero un gran bene, che rasentava la devozione, come lo dimostra il seguente episodio, che purtroppo fu l'ultimo, della sua dimora tra noi.

La scrittrice era stata lontana dalla villa parecchio tempo per gravi lutti familiari e per dissensi economici, motivati non da eccessivo lusso e sperpero, ma per via di affari sballati, intrapresi dal marito Augusto, che da diplomatico si volle improvvisare incarico industriale; e lo fece non per avidità di guadagni, dei quali non aveva bisogno, ma per venire incontro ai nuovi bisogni di Napoli, sua Città amatissima.

Col ritorno, salutato da una corale e spontanea manifestazione di simpatia da parte degli abitanti di Castagneto, la Craven ritrovò se stessa, la pena di scrittura e le gioie serene che la sua casa e la nostra terra avevano a lei sempre prodigate.

Cediamo la parola alla narrazione, un po' enfatica ma sincera della Ravaschieri.

Nel giungervi, Ella si sentì come chi ripare nell'asilo, improvvisamente lasciato: quella bellezza di colori e di luci, quella purezza di aere, quel cielo che bacia nel suo azzurro il mare e la terra, le recarono all'animo quel conforto di cui aveva tanto bisogno.

La dolce impressione nel far ritorno alla bella solitudine del monte, fu accresciuta dalla schietta gioia che i poveri abitanti del villaggio, tutti suoi beneficiari, le dimostrarono nel saperla ancora nella villa. Quivi fu un accorrere festoso di uomini e donne, che avevano ritenuto di non più rivederla.

Nella serata di quel lieto giorno Castagneto fu rallegrato da una stupenda illuminazione che recò meraviglia e ammirazione negli abitanti tutti dei circostanti paesi e paeselli.

Purtroppo questo stato di grazia e di serenità durò poco. Essendo le imprese industriali del marito andate, ancor più, a rotto di collo, la Craven fu costretta a vendere la villa. Lontana da questa e da Cava, che Ella adorava, le sembrò spacciata in Italia e ritornò nella sua terra dove a Parigi morì nel 1890, e seppellita accanto ai suoi in Normandia.

Forse ritorneremo a parlare di Castagneto e dei suoi dintorni, quando sarà finalmente riaperta, al culto e alle ricerche storiche ed artistiche, la bella e antica Chiesa di Vetrano che raccoglie preziose memorie delle famiglie più illustri del Metelliano, quali i Troisi, i de Mauro, i Castaldo ed altre.

L'iscrizione è aperta a tutti coloro che aspirano a divenire cantanti professionali di musica leggera. I

UNA PROGRESSIVA EVOLUZIONE DELL'IGIENE E DEL COSTUME

Partorire in clinica è diventata la regola; partorire in casa è rimasta l'eccezione

Ogni tanto compiamo notizie sensazionali sul parto indolore, che riferiscono in merito alla scoperta di nuovi metodi che rappresenterebbero l'ideale mai raggiunto finora. Non alludiamo all'ipnosi, che risale al secolo scorso e che offre tutta applicazioni limitate in quanto richiede un certo impegno da parte del medico e della partoriente e non sempre consente di ottenere risultati positivi; vi riferiamo piuttosto all'agopuntura, della quale si è assai parlato recentemente a proposito della sua azione anestetica, struttata però per il momento solo dagli ostetrici cinesi. Oppure, e questa è l'ultima novità in materia, alla scossa elettrica, una ra-

pidoissima scossa che farebbe scomparire d'incanto le sofferenze della donna, secondo quanto afferma un medico francese (ma per dire la verità questa tecnica è ancora considerata nella stessa Francia allo studio sperimentale nonostante sia stata adottata dal medico già dal 1958).

Questo continuo interesse per il parto indolore, trascurando ogni considerazione sulla reale efficacia dei sistemi finora proposti, dimostra soprattutto una cosa molto importante: è stato superato l'antico pregiudizio di non intervenire nei confronti dei dolori del parto, ritenendoli insiti nella natura stessa della donna ed utili per il normale svolgimento

del travaglio. Ormai, invece, è opinione diffusa che è senz'altro opportuno, sotto ogni aspetto, evitare alla donna qualsiasi sofferenza. Si è constatato, infatti, come lo stato di ansia e lo stesso dolore della gestante rappresentino delle condizioni aggravanti il regolare decorso del parto in quanto capaci di agire in senso negativo sia sulla madre (modificazioni delle condizioni uterine) sia sul bambino (grado di ossigenazione, frequenza cardiaca, ecc.). Ma dovrebbe anche essere sfatauto l'altro pregiudizio, più duro a morire, secondo cui l'anestesia vera e propria, cioè effettuata mediante lo impiego di farmaci che addormentano, sia pericolosa

per la salute della madre e del nascituro nonché per il decorso del parto. Oggi questo preconcetto è stato ampiamente superato.

Certo, non era così ai tempi della regina Vittoria la quale s'azzardò a partorire il suo ottavo figlio, il principe Leopoldo, sotto l'effetto del cloroformio, e non era così neppure fino a pochi anni fa.

Attualmente le cose sono cambiate. Quindi, non si comprende perché si cerchi di ricorrere a metodi finora non accreditati dalla scienza ufficiale, quando negli ospedali (e ormai il parto in ospedale è la regola) esiste un servizio di anestesia ben attrezzato che offre complete garanzie di sicurezza perché collaudato da migliaia e migliaia di interventi d'ogni genere, parti compresi.

Naturalmente il punto fondamentale sta nella scelta di anestetici che non presentino rischi né per la donna né per il bambino. Questi anestetici esistono e citeremo per esempio l'Epsilon. Come si è ottenuta la certezza della innocuità di questo anestetico? È semplice: è bastato controllare durante il parto l'attività del cuore del nascituro per mezzo del elettro o del fonocardiogramma ed anche le condizioni del sangue con analisi chimiche. In questo modo

si è acquisita al prova indiscutibile dell'assenza di qualsiasi, anche minima, alterazione delle funzioni vitali. Anche per quanto riguarda la salute della madre c'è altrettanta sicurezza. Infine, interessa in modo particolare che le contrazioni uterine conservino il loro ritmo normale ed è stato proprio osservato come durante l'anestesia le contrazioni si susseguono regolari nel Medio Evo.

Numerose le adesioni di rappresentanti del Governo dell'Università, dell'Università degli Studi di Salerno e consigliere di amministrazione nella nostra Università, autore di o-

Ad iniziativa dell'Univ. Popolare di Salerno

Presentati gli avori Salernitani del secolo XII

Nel Salone di rappresentanza del Palazzo della Provincia, alla presenza dello Arcivescovo Primate S. Erc. Mons. Gaetano Pollio e del Presidente della Provincia, Avv. Diodato Carbone, con la partecipazione di circa ducento intervenuti, ad iniziativa della Università Popolare di Salerno, con la collaborazione della Sezione della FIDAPA, presieduta dalla Preside prof.ssa Lydia Bruno, è stata presentata l'opera «Gli avori salernitani del secolo XII» di Monsignor Arturo Carucci.

Il Presidente dell'Università Popolare, prof. avvocato Nicola Crisci, nell'illustre fine della iniziativa, tendente a far conoscere i

tesori artistici della Città, anche per un incremento del turismo culturale, ha evidenziato la necessità di una migliore conoscenza del Museo del Duomo di Salerno, soffermandosi, poi, sulla personalità di Mons. Carucci, autore di opere religiose, storiche e di arte, e conoscuto, per la sua attività pastorale, con la collaborazione della Sezione della FIDAPA, presieduta dalla Preside prof.ssa Lydia Bruno, è stata presentata l'opera «Gli avori salernitani del secolo XII» di Monsignor Arturo Carucci.

Successivamente ha illustrato la personalità del professore Nicola Gimento, Ordinario di Storia Medievale dell'Università degli Studi di Salerno e consigliere di amministrazione nella nostra Università, autore di o-

* FLASHES SUL MONDO DELLO SPETTACOLO *

E' GIUNTA L'ORA DI ERSILIO

Non è facile trovare spazio nell'affollato mondo della canzone. Ne sa qualcosa Ersilio giovane cantante romano che ha cominciato a cantare alla ricerca della grande affermazione. Con il rilancio dello stile melodico, sia pure nella versione moderna dello stile stesso, Ersilio ha capito che il successo era, finalmente, a portata di mano. E con canzoni, scritte apposta per lui dal Maestro Mattioli, ha raggiunto lo scopo. Si tratta di «E» giunta l'ora mia», con una o più canzoni inediti, tutti gli autori e compositori (scritti o no alla SIAE). Scadenza iscrizioni: 28 febbraio 1973.

Per ulteriori informazioni: Organizzazione DOMA in Ardea, 23 - 00183 ROMA

concorrenti debbono aver compiuto il 14° anno di età e non superato il 30° alla data del 28 febbraio 1973.

I concorrenti debbono essere liberi da qualsiasi impegno con Case discografiche, impresari o agenti teatrali. I vincitori saranno ammessi di diritti ai televisivi festival di Lugano e Pesaro. Possono partecipare, inoltre, con una o più canzoni inedite, tutti gli autori e compositori (scritti o no alla SIAE). Scadenza iscrizioni: 28 febbraio 1973.

Per ulteriori informazioni: Organizzazione DOMA in Ardea, 23 - 00183 ROMA

Berti, gli organizzatori hanno premiato Laura una giovane cantante romana in possesso di forte temperamento che ha fatto di «Se avessi dato retta a chi mi ama» il suo cavalo di battaglia. Tra gli altri premiati, nei vari settori artistici e industriali, le Sorelle Fontana, Gino Cervi, Bruno Arcari, Lino Lucherini, Franco Moser, Buitoni, Alceste, il regista Franco Rossi e la Pellicceria Nobilio.

Enrico ROSSI, accompagnato dal Maestro Ovidio Saracino, ha raggiunto gli Stati Uniti dove si esibirà in una serie di concerti che avranno la loro conclusione al Carnegie Hall di New York. Rossi, come è noto, è schizzato alla ribalta delle settenne dopo la sua partecipazione al «Disco per l'estate».

Attualmente le canzoni che presenta «sotto finale» sono «La soffitta» e «Come si doce» un motivo napoletano che, nella sua interpretazione, potrebbe ripetere il successo di «Anemone e core».

Fernando Luciani

Ormai migliaia di nascimenti sono avvenuti con anestesia di questo tipo. Esse hanno dimostrato che procurare senza dolore è il modo migliore di procedere, quindi la donna può ricorrervi con tutta tranquillità.

Aminta Trazzi

"Questo nostro tempo,"

Rubrica a cura del Dott. GIUSEPPE ALBANESE

H. PRE-SALARIO

Abbiamo sottomano un lungo, meditato articolo che ci informa, su tutto quanto attiene, alla concessione del presario agli studenti Universitari indigenti e a tanti altri, non aventi diritto, che, indigenti non lo sono affatto. Fra l'altro ci colpisce questa dichiarazione resa da un funzionario dell'Opera Universitaria di Roma, ad un giornalista, tenuto conto che la concessione del presario è legata unicamente alla situazione economica dello studente e non già come per il passato, anche al merito scolastico: «Io non so, ma difficilmente mi capita tra le mani la dichiarazione di un professionista che guadagni più di L. 900 mila (annue). Pare che questo sia un Paese in cui avvocati, architetti, commercialisti dotti stiano peggio dei netturbini i quali, invece, sostengono di guadagnare di più». A mo' di commento, non aggiungiamo altro, perché sappiamo che al buon intenditore, niente parole, vi sarebbe per davvero bisogno, per l'occasione, ma di fatti, di azioni, di limitazioni a frenare gli abusi, perché alla fin fine, chi ne paga le spese è sempre l'ormai classico pantalone.

A quanti, e non son pochi, tra gli studenti, che predicano il diritto allo studio per tutti e agevolazioni economiche per i meno abbienti, e intanto, con la convenienza dei rispettivi genitori benestanti, si accaparrano presarsi da devolvere, ai loro meno fortunati colleghi, diciamo, che in Italia non sono mancate denunce presso la Procura della Re-

LA STRADA DI ROTOLI E' UN LETAMAIO

Richiamiamo l'attenzione degli Organi dell'Amministrazione Provinciale sullo stato piuttosto in cui versa la bellissima strada che mena alla frazione Rotoli.

La strada che è provinciale non viene curata affatto e non viene pulita così come andrebbe pulita una panoramica come quella sulla quale si riversano moltissimi cittadini e forestieri. Alla mancanza di pulizia si aggiunge lo scorno posto in essere da irresponsabili cittadini che hanno adibito a scarico pubblico delle più svariate schifezze i margini della strada stessa confinati con sotostanti valloni. Si che ammirando tali posti si ha la sensazione di essere

pubblica, con la conseguente punizione di coloro che si rendono promotori di tali truffe.

II. BRUTO

Il bruto è l'essere ignobile, capace di spregiavo- zioni contro la morale e contro il costume. E quando se ne scopre uno, alla ribalta delle cronache cittadine o nazionali, allora ecco tutti a gridare: «Dagli all'ut- tero implorando per il colpevole anche la pena di morte o condanna a vita. Quanti bruti sono tra le folle anonime, quanti si nascondono, dietro la parvenza di persone comuni ed inoffensive. Ma purtroppo,

l'istinto del bruto viene fuori, allorché è soggetto a continue persistenti provocazioni: una provocazione improntata al nudismo ed al sesso; quante ragazzine vanissime e non più giovani, danno sfogo a questo istinto anzio lo suscitano e lo rivegliano, se pur momentaneamente sopito o dominato.

Aggrarsi nei pressi di un bruto, con abbigliamenti eccessivamente succinti, è come sbarrare la strada ad un toro, manovrando un drappo rosso, le conseguenze sono ben note.

E allora quando si hanno a verificare episodi eclatanti di violenza fisica e contro la morale, perché

dare solo ed unicamente la colpa al bruto e non già, in parte anche alle giovanette, che eccitano e rivegliano gli istinti più bestiali ed aggressivi?

Ai genitori, spetta sorvegliare e prevenire, non già a fatto compiuto, condannare e implorare la giustizia umana, in questi casi, quasi sempre vanificata e tardiva.

Dunque, attenti ai bruti, ma cerchino, chi di dovere, di non eccitarli, perché mai come in questo caso parrebbe che la razza umana non discende dalla scimmia, ma cerca disperatamente di rialzarla.

Giuseppe Albanese

Quattro parlamentari per un debito di cento milioni

Non crediamo - conoscendo la loro serietà - che siano rimasti proprio soddisfatti i quattro parlamentari di cui due addirittura Sottosegretari di Stato, allorquando hanno appreso che il Sindaco di Cava con un ampio manifesto con tanto di stemma civico ha comunicato alla Cittadinanza che la Cassa Depositi e Prestiti aveva incluso auspicio l'intervento dei quattro parlamentari nel suo programma di concessioni di mutui la concessione appunto di un mutuo (che per chi non lo sapesse significa «debito») di lire centomilioni per il pagamento del costo dei piani particolareggiati occorrenti per dare il via alla ripresa edilizia di Cava.

Non esitiamo ad affermare e le voci che abbiamo raccolte ci danno ragione che l'iniziativa di pubblicizzare

tanto un intervento ha destato la più penosa impressione, perché:

1) contrarre un mutuo per provvedere ad inconvenienti amministrativi non è certo un'iniziativa di saggia amministrazione che sta a dimostrare che il Comune non può provvedere con i propri mezzi a disposizione i vantaggi che gli demanda la legge;

2) ottenere un mutuo dalla Cassa Dep. e Prestiti è un diritto o un favore? Se è un diritto le pratiche dovrebbero essere evase secondo il loro corso normale e senza interferenze di sorta; se è un favore bisognerebbe avere

almeno il pudore di non farlo conoscere perché il favore che il Comune di Cava ha ottenuto mercè l'intervento fattivo di quattro parlamentari potrebbe in ipotesi, nuocere agli interessi di altri Comuni o di altri enti i cui interessi probabilmente saranno stati avvantaggiati perché non vi è stato il massiccio intervento dei parlamentari.

Ma è inutile insistere su certi temi: ormai in Italia il cittadino come un ente non fa un passo avanti, nella sua esistenza se non ha la spinta in coda di questo o quel parlamentare, di questo o quel'uomo politico.

Il Dott. Realfonso V. Questore

Con vivissimo compiacimento abbiamo appreso che il Dott. Ugo Realfonso, solerte dirigente del Commissariato di P. S. di Cava, è stato, qualche giorno fa, promosso V. Questore.

Al Dott. Realfonso esprimiamo le più vive felicitazioni ed auguri di sempre maggiore soddisfazione.

MOSCONI

Nomina

Apprendiamo con compiacimento che l'egregio Dott. Lamberti Domenico, della frazione Santa Lucia, a seguito di pubblico concorso, è stato nominato medico scolastico del nostro comune.

Il Dott. Lamberti che è anche specialista in tisiologia e igiene generale, non ha bisogno di presentazioni perché è un professionista molto noto nel comune di Cava.

Su quest'ultimo punto richiamiamo l'attenzione dello ottimo Pretore di Cava Dott. Piero Ferrone del quale conosciamo la solerzia nell'espletamento delle sue funzioni perché voglia promuovere indagini per accertare come e perché tanti cittadini di Cava dispongono di beni pubblici per tramutarli in autentici depositi di immondezie che offendono l'estetica e quel che peggio arrecano danni alla collettività.

La notizia non è stata una sorpresa, particolarmente i luciani, i quali conoscono il grado di preparazione del loro contraffero. E' superfluo affermare che il Dott. Lamberti assolverà il delicato compito affidatogli con passione e soprattutto con quel garbo squisito e cortese che lo ha sempre distinto.

Agli auguri di buon lavoro ed alle congratulazioni

ni degli innumerevoli estimatori, aggiungiamo le nostre felicitazioni.

Nella Cassa di Risparmio Salernitana

Con vivo rincrescimento apprendiamo che il 1° gennaio u. s. il Dott. Donato Pastore, solerte Direttore Generale della Cassa di Risparmio Salernitana ha chiesto volontariamente il collocazione a riposo agli effetti della legge 244.7.1970 n. 336.

Nel momento in cui il Dott. Pastore lascia il posto che con tanta competenza ed equilibrio ha ricoperto per tanti anni, è doveroso dargli atto del lavoro soler- te ed intelligente svolto nell'interesse della Cassa di Risparmio che in terra Salernitana ha raggiunto notevoli e meritate mete.

Agli auguri di buon lavoro ed alle congratulazioni

portiamo all'amico Dr. Pastore gli auguri cordiali assieme al più cordiale augurio per un sereno e lunghissimo riposo.

NOZZE

Il giorno 8 c. m. nella Basilica dell'Olmo, S. E. l'Arivescovo Mons. Alfredo Vozzi benedirà le nozze tra Angelo Sparano e Ada D'Ella. Alla felice coppia anticipiamo i più cordiali auguri e felicitazioni.

Onomastici

Per il loro onomastico giungano i più cordiali auguri a:

Ave. Gr. Uff. Mario Amabile, On. Ave. Mario Vadiano, On. Ave. Mario Parrilli, Consig. Dr. Mario De Rosa, Consig. Dr. Mario Benisonse, Dott. Mario Esposito, Dott. Mario Siani, Cav. Mario Pisapia, Ave. Mario Sorrentino, Ave. Marcello Gargiulo.

LUTTI

Ai carissimi amici coniugi Sig. Luigi Violante e signora Angelina Laudiero e ai loro familiari condoglianze vivissime per l'improvvisa dipartita della loro rispettiva cognata e sorella Sig.ra Elvira Laudiero vedova Panc *

Condoglianze vivissime al famoso On. Dott. Ennio D'Aniello, Presidente dell'Ordine dei Medici di Salerno, per la perdita della sua diletta mamma N. D. Cesira Gatti ved. D'Aniello.

MENTRE CAVA DECADE SEMPRE PIÙ

Dopo 156 anni soppresso l'Ufficio del Registro

Travolto dal vertice delle grandi riforme del centro-sinistra di infasta memoria Cava dei Tirreni si è visto con l'inizio del nuovo anno soppresso il suo importante Ufficio del Registro. La sua data di nascita era l'11 maggio 1817 e la sua fine è stata segnata al 1^o gennaio 1973. Sono, come si vede, ben 156 anni di vita che quello Ufficio ha funzionato regolarmente col pieno favore delle popolazioni che l'odierne soppressione ha visto con grande disappunto per i grandi disagi cui si dovrà sottoporre. S'immagini che come si presenta la situazione traffico con Salerno un povero disgraziato che ha bisogno di un bollo ad una cambiale che è l'adempimento più insignificante che si possa chiedere ad un Ufficio di Registro, dove ovrà mettere in bilancio delle ore da togliere al normale lavoro per portarsi a Salerno.

Cava dei Tirreni tempo fa si vide togliere la Tenenza

di Finanza, poi il Carcere, gliata l'esistenza degli operatori in genere e dei profes- sionisti in particolare e proprio non si comprende lo spirito di questa legge soppressiva di tutti gli Uffici del Registro a nord di Cava mentre al Sud almeno alcuni son rimasti in vita. L'aver soppresso, ad esempio, l'importante Ufficio del Registro di Nocera Inferiore è stato un atto di estrema incomprensione di quale e quanta era l'attività che svolgeva quell'Ufficio per le popolazioni dell'Agro Nocerino.

Ma a che vale il recriminare; ormai alla legge è stata data pure esecuzione, gli uffici sono stati chiusi, il personale ancora non sa dove andare, l'Ufficio di Salerno già angusto nei suoi locali non comprendiamo come potrà ricevere gli atti e il personale degli Uffici soppressi.

Ma tant'è ormai ai disagi e ai disservizi ci siamo tutti abituati ed è meglio non recriminare tanto più che nessuno è disposto a dare ascolto a una volta che in alto si recita il detto napoletano: «va bbona 'a tula mia», crepi chi 'a tessas».

Nel prossimo numero pubblicheremo una Nostra Inchiesta sulla "BIBLIOTECA A VALLONE..

Leggete

"IL PUNGOLO,,

NELLA SCIA DI UNA NOBILE TRADIZIONE

Nella Chiesa di S. Francesco di Cava si ripete il mito della tradizione francescana

Anche quest'anno i Padri Francescani hanno rinnovato il mito del preso storico, a grandiose proporzioni. Il preso, infatti, notevole per costruzioni, abbraccia gran parte del tempio seicentesco, che, ricordiamo, fu quasi completamente distrutto dalle bombe e ricreato sulle macerie, con la perdita irreparabile delle pitture, anch'esse del seicento napoletano. Rivive, così, la notte santa in un'atmosfera di poesia e di leggenda, in una commovente contaminazione storica. Personaggi e ambienti rievocano un seicento primitivizzato, pastori e pastorelle, ambienti e cose, esempi di «seicento» ma tutto si muove in un'aria di letizia, anche le capanne e la grotta fatidica «sanno» di una distesa felicità. Sembra una pagina de «Lo canti de li canci». Quando il sole con le ginestre d'oro del regno spazza le immondizie della notte... ale immondizie del passato per far sorgere l'alba della nuova età. I personaggi, anche pastori, ricchi di pizzi e di merletti, di ricami e fiocchi e nastri,

guardizioni d'oro e d'argento su lussuose vesti, pieghettate di seta, velluto, damasco con maniche e sopravmaniche a sbaffi, Erode, e i suoi bravi, la moglie con l'ano e i segretari, che troneggiano dall'alto, tiranneggiano, ricordano don Rodrigo e i soliti preziosi e la castistica gesuitica.

Di capanni ce n'è più di una, oltre quella grande, ove si compi il gran miracolo della Nascita del Cristo, della congiuntura dell'uomo con Dio e di Dio con l'uomo: eterna aspirazione della umanità, debole e infelice.

C'è la cantina con brocche di vino, i «capaponi» grandi e capaci; il vino porta letizia a tutti, costruzione rurimentale strana, alquanto strana, di padrone putativo... e poi, al di sopra, una frota di angeli, svolazzanti, con grazia sciocca, uno, due, tre, molti, e cantano la ninna-nanna al piccolo neonato, che è davvero un bel bambino. Da lontano si sente la ban-

da, con la paglia e il fiato delle bestie, alle quali, come si sa, picciano i bambini; per una dolce creatura quale doveva essere la Maria di Nazareth con quel vecchietto a fianco, piuttosto perplesso del grande eventuale, cui era testimone privilegiato e nella funzione strana, alquanto strana, di padrone putativo... e poi, al di sopra, una frota di angeli, svolazzanti, con grazia sciocca, uno, due, tre, molti, e cantano la ninna-nanna al piccolo neonato, che è davvero un bel bambino. Da lontano si sente la ban-

Abbonatevi a "IL PUNGOLO,,

da del paese, tutta sboffi e pizzi bianchi e rossi, c'è anche il maestro e il capobanda e una frota di brava gente con grossi panieri, pieni di pane e di generi diversi, che non sono congeniali ad un bimbo, appena nato e le vacche al pascolo, serene; c'è un buo scone un momento pieno di vigore e di pace» come quel tale sborce che abbiamo imparato a conoscere sui banchi di scuola...

E poi rocce alte, immense, pecore e cani, e luci lontane e laghi tranquilli, e il tutto commentato da una melodia dolce, lenta e lontana, un sottofondo soave «Tu scendi dalle stelle e vieni in una grotta...».

G. L.

Cavesi!
IL PUNGOLO
È IL VOSTRO GIORNALE
Leggetelo, Diffondetelo, Abbonatevi

Direttore responsabile : FILIPPO D'URSI!
Autorizz. Tribunale di Salerno 23-8-1962 N. 206
Tip. Jovane - Langoniere Tr.-Sa

m
T
Mobilificio
TIRRENO
CAVA DEI TIRRENI
arredamenti completi
CUCINE COMBINABILI
E MOBILI SALVARANI

L'HOTEL
Scapolatiello
Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura
CORPO DI CAVA
Tel. 842226